

Il canto liturgico

“Espressione dell’anima e mezzo di relazione con Dio”

Editing curato dal Sig. Alessandro Amendola.

Immagini dell'autrice.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Teresa Marano

IL CANTO LITURGICO

“Espressione dell’anima e mezzo di relazione con Dio”

Religione e Spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Teresa Marano
Tutti i diritti riservati

“Ai miei genitori.”

Premessa

Dio è colui che crea e mantiene in vita ed è l'uomo che deve saperlo incontrare sollevando e detergendo lo sguardo del suo animo.

Qual è il linguaggio capace di mettere l'uomo in relazione con Dio sollevando e detergendo il suo animo?

Quale bisogno rappresenta la risposta alla sollecitazione di Dio e dell'essere umano?

Attraverso la pratica del canto, in particolare quello liturgico, è possibile entrare in relazione con Lui?

Qual è la dimensione che permette tale relazione?

Le possibili risposte a questi interrogativi sono alla base di questo lavoro di ricerca.

Ho tracciato le linee di un percorso che approfondisce e dimostra come l'uomo, attraverso la pratica del canto e in modo particolare di quello liturgico, può entrare in una atmosfera superiore, spirituale, in cui la parte più profonda e identificativa di ciascun indi-

viduo (l'anima) si fonde attraverso l'azione liturgica instaurando una profonda relazione dove non solo l'uomo innalza il suo inno di lode e ringraziamento al Padre per la salvezza donata, ma offre se stesso nella pienezza della tri-unità (in spirito, anima e corpo) e allo stesso tempo riceve e realizza la propria santificazione.

Ne è scaturita la narrazione di un itinerario spirituale con brevi riferimenti storici, filosofici, psicologici e biblici che ha come punto di partenza l'uomo, la sua voce e il suo bisogno naturale di esprimersi attraverso il canto e la musica.

La voce e di conseguenza il canto e la musica, infatti, rappresentano l'identità dell'individuo in quanto legati all'aspetto emozionale e fisiologico ma anche il linguaggio, ovvero, la forma di comunicazione diretta, è in grado di esplicitare i sentimenti più profondi e spirituali della persona capace di esprimere l'indicibile.

Si tratta di un vero e proprio linguaggio dell'anima che proprio attraverso di essa e in essa dialoga con l'alto. Dialogo che diviene terreno fertile per l'incontro con Dio perché il canto e la musica sono le componenti attive di un processo che dona, crea e favorisce armonia, equilibrio, unità e completezza. Tutto questo trova riscontro e analogia col significato teologico di uomo inteso proprio come spirito, anima e corpo do-

ve l'anima ne rappresenta l'esclusività perché cardine di tutto l'essere umano e luogo in cui convengono spirito e corpo e permette il dialogo diretto con Dio.

Ma come può avvenire questo dialogo?

Questo dialogo avviene tramite lo Spirito, elemento nobile e intimo dell'uomo che unisce e mette in diretto contatto con Dio (attraverso il suo Spirito). Il contatto e l'interscambio tra lo Spirito dell'uomo e lo Spirito divino ha trovato nel corso dei secoli e trova, tuttora, giusta collocazione nel canto sacro della fede e ciò è testimoniato dai numerosi esempi contenuti nella Bibbia sia nel Nuovo che nel Vecchio Testamento.

Tuttavia c'è un momento preciso in cui il canto e la musica diventano qualcosa di più; oltrepassano il gesto sonoro, vocale ed esecutivo ma concorrono a realizzare la manifestazione della Gloria di Dio: è il meraviglioso realizzarsi della liturgia.

Nella liturgia, infatti, il canto e la musica assumono un altro valore e significato con delle caratteristiche e dei compiti da rispettare in quanto a testi, forme, ruoli e stili ed esprimono realmente armonia, arte e bellezza differenziandosi dalla musica sacra, nel senso più generale del termine, perché in grado di assumere addirittura valenza trinitaria.

L'uomo, attraverso il canto liturgico e nella liturgia, può donare se stesso in pura totalità, nella dinamica

di lode reciproca e di amore che si realizza all'interno della Trinità. A questo punto ci si rende conto di come il canto rappresenti la realtà incarnata in cui possono incontrarsi anima e corpo e in cui, attraverso alcune tappe fondamentali e preparatorie come l'ascolto, il silenzio e la purificazione dai filtri mentali, si raggiunge quello stato di grazia che dialoga con l'Assoluto. Stato di grazia che con la pratica del canto liturgico e nella liturgia si fa mezzo che risponde alle sollecitazioni di Dio e dialoga con Lui perché in esso l'uomo ha calato dentro e allo stesso tempo offre, il suo essere, il suo dolore, la sua fatica, la sua gioia, la sua speranza e soprattutto il suo amore.

Voce, canto e musica: Identità, linguaggio e bisogno espressivo dell'uomo

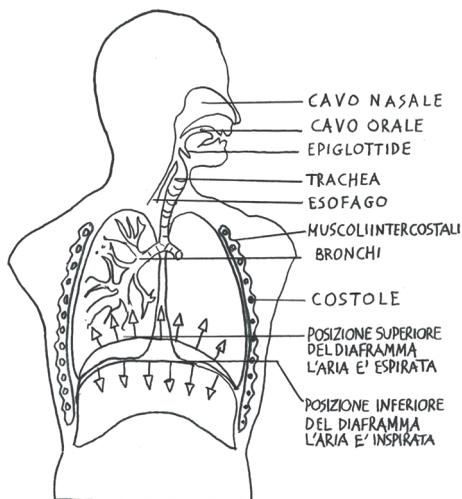
La voce è il suono emesso dall'essere umano e può essere parlato, cantato e urlato.

Essa è lo strumento musicale primo e imprescindibile nonché il più istintivo e autentico.

“La voce è uno dei linguaggi più eloquenti che esistono perché è direttamente connessa con l'emozione (...) ed è uno strumento spirituale perché può avere accesso ai luoghi del sentimento e a stati dello spirito che non possiamo tradurre con le parole.” (Meredith Monk).

Voce e identità dell'individuo

La voce viene prodotta dall'apparato fonatorio.



L'aria contenuta nei polmoni viene emessa grazie alla spinta del diaframma (muscolo che separa la cavità toracica da quella addominale), passa attraverso la trachea e raggiunge la laringe dove si trovano le corde vocali. Il suono, generato dalla vibrazione delle corde vocali, viene "amplificato" passando attraverso il canale vocale, bocca e naso. In questo modo vengono prodotti i suoni sia quando parliamo che quanto